



Il Pd abbandona l'aula

La firma del Colle Napolitano: «C'è chi parla a vanvera»

La firma sul Ddl? Il presidente Napolitano dice a Napoli che ci sono «professionisti» di questa richiesta e che c'è chi «parla a vanvera». Di Pietro si sente tirato in ballo e risponde «non ho tempo per polemizzare» con il Colle.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A NAPOLI
mciarnelli@unita.it

«I professionisti della richiesta al presidente della Repubblica di non firmare sono numerosi, ma molto spesso parlano a vanvera. Comunque non ho nulla da dire su questi argomenti, su cui ho detto o ho fatto dire negli

ultimi giorni». Il Capo dello Stato, lasciando il Banco di Napoli dove ha partecipato alla sessione inaugurale di un convegno sul ruolo che l'Italia può avere nello sviluppo del Mediterraneo, specialmente il Sud e quindi la Campania che vive «una situazione molto difficile dal punto di vista sociale e finanziario», ha voluto ribadire che «senza la dovuta attenzione il mancato sviluppo del Mezzogiorno rischia di frenare la crescita del Paese intero». E poi ha liquidato con una battuta i professionisti del non firmare. Senza aggiungere altro perché parla «a vanvera» chi pretende di dire al Presidente cosa deve o non deve fare nell'esercizio delle sue funzioni

che è la Costituzione a stabilire.

In questi giorni, lo ha ricordato lui stesso, Napolitano si è più volte espresso sull'itinerario che è suo dovere e prerogativa seguire, nel rispetto e nel riconoscimento del ruolo del Parlamento. Con una nota, dibattito al Senato ancora aperto, dal Colle era stato confermata l'attenzione per gli sviluppi del confronto in Parlamento sul disegno di legge in materia di intercettazioni, «riservandosi di esaminarne l'esito solo quando il Capo dello Stato riceverà la legge per la promulgazione» E ricordando che la Presidenza della Repubblica «non è entrata e non entra nel merito di nessuna formulazione e non è partecipe di alcun contatto del tipo di quelli che le sono state infondatamente attribuiti da alcuni giornali e agenzie di stampa». Il 2 giugno il presidente aveva auspicato la soluzione «di problemi molto complessi, come sono quelli della garanzia della libertà di stampa e della libertà di indagine e anche della garanzia del rispetto della dignità e della privacy delle persone» augurandosi «che dal confronto ancora in corso possano uscire soluzioni se non condivise da tutti, più accettabili per

tutti».

Non è andata così. Il governo ha deciso di non proseguire in un confronto che gli stava evidentemente stretto se già, nella seduta del Cdm del 25 maggio, aveva previsto la possibilità di ricorrere alla fiducia. Ora la legge passa alla Camera e la partita si riapre. Nonostante Berlusconi punti sulla medesima blindatura ottenuta al Senato. Il ruolo del Parlamento resta sovrano. E a Montecitorio sembra improbabile che non riemergano le tensioni di una maggioranza tanto debole da dover ricorrere alla fiducia, nonostante i numeri. Sull'opinione espressa da Napolitano, Di Pietro ha sentito la necessità di rispondere: «Noi dell'Idv non abbiamo né intenzione né soprattutto tempo per polemizzare con il Capo dello Stato». Napolitano ha invece trovato il tempo di andare a rivedere il palazzo in cui ha abitato per tanti anni, in via Monte di Dio, a due passi dalla Nunziatella, la scuola militare che è andato a visitare. Momenti di commozione con chi se lo ricordava ragazzo. Un po' di nostalgia. La casa ora è in vendita. ♦